

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1023

BRAIDENSE

MILANO

1593

O T T O N E

I L G R A N D E.

DRAMA PER MUSICA

Da recitarsi nel Famoso Teatro
de' SS. Gio: e Paolo.

L' Anno M. DC. LXXIII.

DI FRENCASCO VALSINI.

D E D I C A T O

All' Illustriss. & Eccellent Sig.

GIROLAMO VENIERO

Figlio di S. Eccell. il Sig.

N I C O L O

Procurator di S. Marco.

I N V E N E T I A , M . D C . L X X I I I

Per Francesco Nicolini.

Con Lic. de' Sup. e Privilegio.

³
Illustris. & Excell. Sig. Sig.
Patron Colendis.



Otto gl' *Auspici*
gloriosi di *V. E.* si
sacrifica al genio
delle *Venete* Sce-
ne il primo parto
della mia penna, che conoscendo-
si oscura, viene à mendicare gli
splendori dal Nome Augusto del-
la **FAMIGLIA VENIERA.**
Non temerà il mio *Ottone* cadute
precipitose, quand' habbia per
Atlante la protezione di *V. E.*,
come pure non temerà quest' a-
borto del mio debole ingegno i la-
trati de *Cinici*, essendo contradi-
stinto col Nome *Riuerito* di quel
GRANDE, che destina-
to **NUNTIO** pacifico dal-
la più **AUGUSTA REPUB-**
BLICA al **MAGGIOR** de
MONARCHI, per altro dal

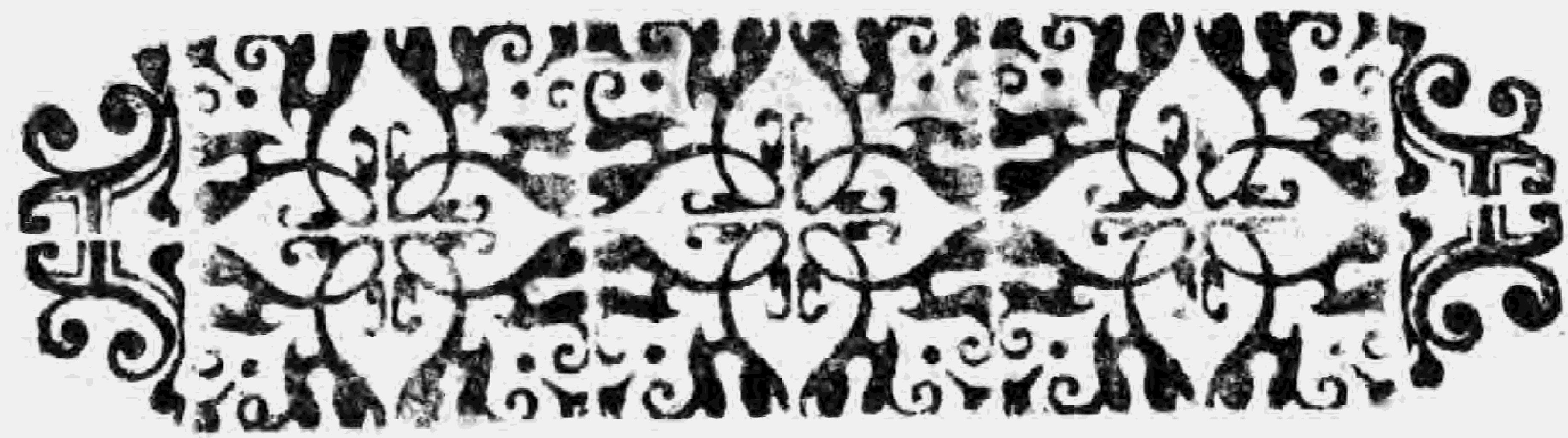
4
Saggio Mercurio nõ si distingue,
se non che questo parto d' una fa-
uoleggiata diuinità, & egli sor-
tendo i Natali dai Cesari dell'
Adriatico, e possessore di non so-
gnata grandezza. Aggradisca l'
Ecc. V. gl' humilissimi attestati
della mia diuotione, ne sdegni i
Riuerenti tributi d' una penna,
che se ben comparisce maschera-
ta, Ambisce però di far conoscere
la riuerenza, che ella professa al-
la Sereniss. di Lei Casa: Io in tan-
to insuperbito dell' Honore, che ri-
ceue il mio Drama nella protet-
tione di V. E. e confuso nella co-
gnitione della mia debolezza, re-
sto, professandomi d' esserle sino
al sepolcro.

Di V. E.

Venetia li 5. Decembre 1682.

Humiliss. Deuot & Oblig. Seru.
Freniasco Valsini.

AR.



ARGOMENTO Storico.

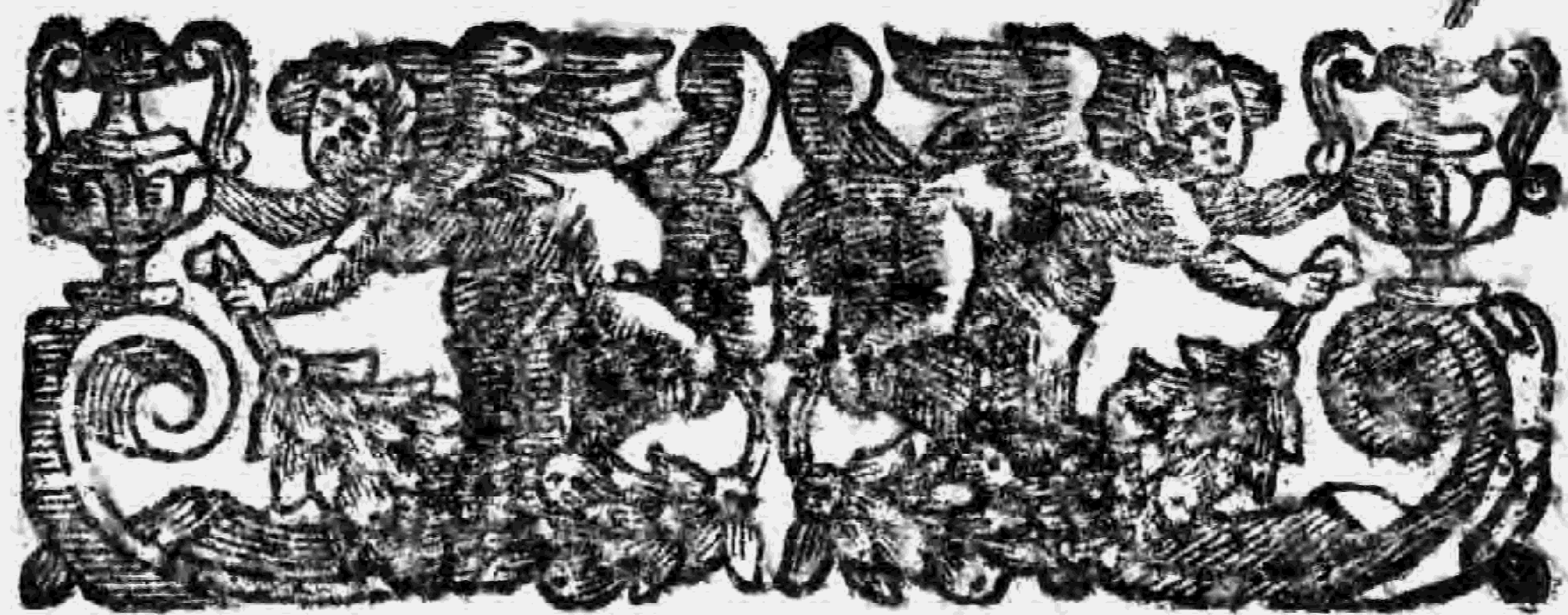
BERENGARIO Secondo
Rè d' Italia, succeduto
ad' Vgone, & à Lotario
nel Regno per stabilirsi
più sicuro nel foglio tentò
con le preghiere, e con l'armi di
congiungere in Matrimonio ad Adal-
berto suo figlio Adelaide Vedoua
del Rè Lotario; Questa mai v'assen-
tì, e fuggita dalla Rocca di Guar-
da, in cui l'haueua Berengario rin-
chiusa, ricouerò ne' Stati d' Attone
Signore di Canossa suo Zio; il qua-
le non essendo per difenderla forte à
sufficienza, chiamò dalla Germania
Ottone il Gra de Imperatore, il
quale vinto Berengario con l'Armi,
sposò la Vedoua Regina, hauutone
in dote il Regno d'Italia.

A 3

Fin.

Fintioni.

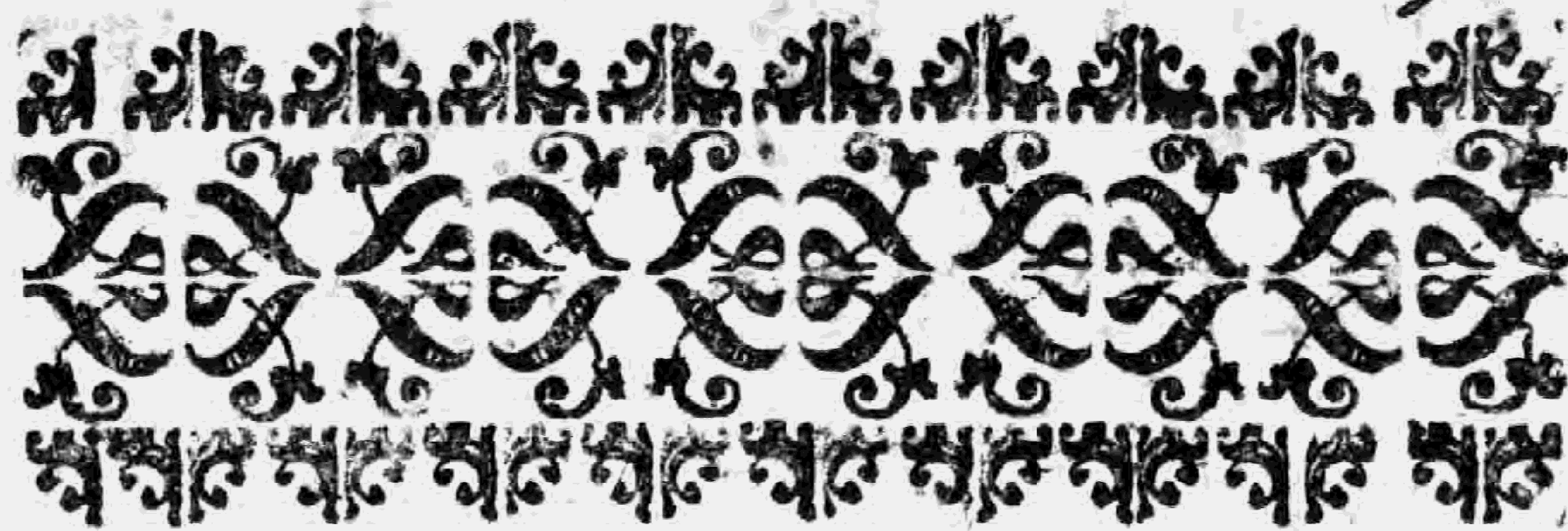
Finge l'Auttoe , che Ottone dimorasse sconosciuto con altro nome alla Corte , attendendo l'opportunita di ottenere Adelaide , di cui era acceso ; Che d' Ottone fosse innamorata Gerfenoè , che poi fu Moglie d' Enrico Duca di Borgogna : Che Adelaide fosse egualmente accesa d' Adalberto per ragion di Stato , e d' Ottone per Genio , con altri verisimili , che danno anima al Drama intitolato OTTONE il GRANDE.



Benigno Lettore .

Lecoti il primo partito della mia penna ; Se sei di questa Patria mi conoscerai , benchè mascherato , se sei Forastiero , sappi , ch' hò composto per genio , non per Professione . Compatisci se v'è cosa di buono , scusa ciò , che v'è di meno perfetto . Supplirà à difetti della Poesia la perfezione della Musica ; Sò che sei curioso di saperne l'Auttoe , questo però non ti riu-

scirà facile; T'assicuro bene, chè egli è tale, che merita la tua attenzione. Vieni, ch'io m'impegno, che di questo virtuoso soggetto non potrai dolerti. Se ascolti, ricordati, che tutti non possono esser Apollo; Se leggi, souengati, che l'hò composto per le Scene di Venetia, che per ordinario bandiscono le leggi della vera Poesia Compatisci dunque, e le parole Cieli, Destino, Dei, & simili intendile rettamente, protestandomi, che scrivo da Poeta, e credo da Cattolico. Vivi felice.



INTERLOCVTORI.

OTTONE Imperatore sotto nome d'Alceste Principe sconosciuto, Amante d'Adelaide.

BERENGARIO Rè d'Italia.

ADALBERTO suo figlio Amante d'Adelaide.

ADELAIDE Regina Vedoua Amante d'Ottone creduto Alceste, e d'Adalberto.

Gersenoe Principessa di Canossa innamorata d'Ottone.

ENRICO Duca di Borgogna Amante di Gersenoe.

ATTONE confidente d'Ottone.

NISO Seruo di Corte.

GIOVE
PROMETEO } in Machiua.

^{to}
S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

CORTILE Imperiale con Scala.
STANZE di Gerseno.
SALA rotonda per ballo
STRADA rimota con Loggia, e parte
del Palazzo d'Adelaide.

NELL' ATTO SECONDO.

GIARDINO.
PIAZZA con Maschere.
STANZE d' Adalberto.

NELL' ATTO TERZO.

LAGO con Cedrara, e Torre in mezo.
BOSCO.
SALON Reggio.

B A L L I.

Di Masnadieri di diuerse Nationi.
Di Cavalieri, che giocano il Volante,
te,

AT-



A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile Imperiale con Scale.

Alceste, & Enrico con visiera Calata dopo duello, Alceste sdrucchiola, & Enrico gli leua la spada.

Enr. **C** Edi il ferro, e t'arrendi (di parte)
Et ad amar piu cautamente appre.
Alc. mi tradi la Fortuna. Otton che prou.
Dunque il Danubio, e l'Istro
Che al furor di mia spada
Di sangue ostile imporporar le riu,
Vdiran che il mio Braccio,
Fulmine di Ribelli,
Trofeo di forza ignota inermi resta?
Tolto à la destra il brando!
Sogni Otton ò deliri?

A 6

Non

Non sò se respiri
L'afflitto mio cor;
Lo sdegno m'uccide,
Il ciel mi deride,
Frà tanti martiri
Mi suena il dolor.
Non sò, &c.

S C E N A I I.

Adel. & Alceste in disparte.

Adel. **T**Rà due scogli vacilla il pēfiero,
Trà due firti quest'anima amāte
E quel duolo che hò in seno gigante
Con due brame mi cruccia più fiero.
Trà due firti, &c.

Al. Mà qui colei che d'vn Ottō che regna,
Per magia di que'lumi,
Mi fè Alceste che ferue,
Che risolui ò pensiero?
Se questa è la beltà che t'innamora,
De l'inimico sdegno
Questa fù la cagion, più cauto adora.

Adel. E qual nube importuna
Osa l'ombre produrre in faccia al Sole?

Alc. Adelaide mia vita
I delirij del ciel non ben comprendo
Quindi ad amar più cautamēte apprēdo.

Adel. Deh fermate il volo errante
Astri rei del ciel che adoro,
Luci Vaghe
Mille piaghe
Mi lasciate in mezzo al cor,
Senza voi l'anima amante
Non sà più trouar ristoro. Deh, &c.

SCE

S C E N A I I I.

Berengario, Adalberto, & Adelaide in disparte.

Ber. **S**V'l Polo d'vn'impero (imbelle
S'altra stella risplende ancor che
Al sole di chi regna i raggi adombra.
In Italia Adelaide ancor di ferto
Cigne le Regie chiome,
Politico riguardo
Sia legge ad Adalberto,
Fatto commune il letto
S'vniran le potenze,
Fia che in Esperia veda (Moro
Et il Germano, e'l Franco, e'l Geta, e'l
Sotto ferrea Corona vn secol d'Oro.

Adel. Ah s'Alceste superbo
Sdegn il mio seno amante io corro al
Adal. Di quel seno di neue [Regno.
Lo splendor idolatro,
Adel. A quel Regnante, ond'il regnar s'ap-
Adelaide s'inchina. (prende

Ber. Al tuo merto Regina
Son douuti gl'ossequi.

Adalb. Idolo mio adorato.

Adel. Adalberto mia vita.

Ber. Di due cori vn cor'vnisca
Il bendato arcier de cori
Il tuo cor vie più ferisca,
Il suo cor'il cor'adori
Di due cori, &c.

Adel. Il voler de le stelle à si gran nodo
Per anco non arride,

Adalb.

14 **A T T O**
Adal. De l'anima che adora

Chi gl'affetti combatte?
Adel. Legge è degl'astri; ah nò Cupido il
Adalb. Stringa Amor cò la Benda. (vieta
Il tuo Cor'al mio Core.

Adel. Amor c'annoda, e ci diuide Amore.

Adalb. Ardo ò cara à quella face
Ch'vn tuo sguardo al Cor m'accende
Il mio Cor è senza pace
Dal tuo Amor, solo l'attende
Ardo, &c.

Adel. Per te viuo ò mio diletto
Nel tuo sen spira il mio Core,
Tù dai vita à questo petto,
Arde l'alma al tuo splendore.
Per te viuo, &c.

S C E N A I V.

Stanze di Gersenoë.

Enrico con la spada d'Alceste, e Niso.

Enr. **S** Fera de la mia stella,
Bel Zodiaco del mio Sol,
V adora la mia fe
Vi preme e bacia il piè
Stanze de la mia bella
Doue s'anima il mio duol
Sfera, &c.

Niso Signor Gersenoë giunge
Spiega il tuo duol raccorda la tua fede
Sprezzar non può chi esser amata crede.

SCE.

P R I M O. 15

S C E N A V.

Gersenoë, e detti.

T I sento nel petto
Tiranno sospetto
Gelofo timor
D'Aletto la face
Che cruccia e non sface
M'accendi nel cor
Ti sento, &c.

D'Adelaide nel sen l'Alma d'Alceste,
Tantalo sitibondo
Tenta ogn'ora succhiar forsi di vita,
E l'amante Reina
Arde al suo foco, & io
Dispero di goder l'Idolo mio.
Enr. Gersenoë à quei bei lumi,
Que hà sua sfera l'atnoroso foco
Porto l'anima in voto
Ger. Duce qual'astro amico
Ti guida à queste foglie?
Enr. Desio d'Idolattrar in quel bel volto
Vn estratto di cielo il cielo istesso.
Ger. Se nel mio core impresso
Non hauesse lo strale amor, tiranno
Tuo i sensi aggradirei, mà *Enr.* Se quel
Che per altrui ti stringe (nodo
Bella discior tu vuoi,
Questa del vinto Alceste inutil spada
Sia d'Alessandro il brando.
Ger. Onde l'hauesti è quando?
Enr. Di geloso furor egro baccante
L'acciaro strinsi, e in singular tenzone

Vin.

Vinto cadde al mio piede inerme, e im-
Cotato oprai per voi luci rubelle. (belle,
Gerf. Vanne perfido vanne vâ
Là doue rigide
Nutron l'Eumenidi
La ferità

Vanne, &c. (*Ger.* Prendi

Enr. O Cieli, ò Dei *Ger.* Niso *Nis* Signora
E in questo acciario il nome mio s'incida
Qui lo rapporta, in tanto
Farai che Alceste a me ne venga. *Nis.* In-
Vuol che sia quella spada. (*tendo*
Col suo caro inimico
Il caduceo di pace,
Se questa gli riesce a me non spiace
En. Dunque *Ger.* Parti.
En. mio ben *Ger.* Mostro d'Auerno.
En. Cruda *Ger.* Non più.
Enr. T'adorerò)
Ger. T'abborirò) à 2. in eterno.

S C E N A V I.

Enrico solo.

Cosi dunque superba:
Oltraggi chi t'adora? Vn sen di neue.
Di sdegno, e non d'amor le fiame ascõde
Ahi quante prouo al cor piaghe profõde
Face imbelle del nume d'amore
Sia Cometa l'infausto tuo lume,
Empia Aletto
Nel mio petto,
Ria megera
Più seuera

Nel

Nel mio seno vibrare l'ardore
D'Acheronte dal torbido fiume
Face imbelle, &c.

S C E N A V I I.

*Alceste Gersenoë, e poi
Niso.*

Alc. **V** Aga Gersenoë ecco à tuoi cenni,
(*Alceste*
Ger. Alceste *Alc.* Bella *Ger.* O Dio
Al. Che chiedi *Ge.* Ah quasi dissi idolo mio
Donna di sangue illustre,
Amorosa fenice,
Per te si strugge, e al suo splendor rinasce.
Alc. D'Adelaide fauella. (*à p.*
Ger. Teme che estinta in fasce
Sia la sua speme. *Al.* Al suo voler rubella
Quest'alma non sarà che'l vieta amore
Ger. Sospendi le tue pene afflitto core.
Alc. E se legge tiranna (*da.*
Di rio destin vuol che io le fiame ascõ-
Quãdo occulta è la piaga è più profõda.
Ger. Il cerchio d'vn diadema (*no.*
Teme che sia sfera al tuo foco. *Al.* Ingã-
E d'alma che delira,
Vn bel volto, vn bel seno è mio tesoro,
Il regno nõ solo Adelaide adoro.
Ger. Infelice Gersenoë, ò Dio che senti!
Dunque Adelaide;
Alc. E la mia bella fiamma.
Ger. La Regina. *Alc.* E il mio nume.
Ger. Per lei. *Alc.* Mi struggo.
Ger. Et al suo foco. *Alc.* auuampo
Ger. Sem

Ge. Sèpre ardetai? *Ale.* Sì de suoi lumi al lã-
Ni. Signora ecco l'acciato, e'l nome inciso.

Ger. Nel tuo ferro omicida

Legi ingrato chi t'ama.

Alc. O ciel che off'ruo!

Ger. Sempre penat dourò de stin protetto.

Alc. Mi combattano amor è fortuna,

Che costante quest'alma farà,

Opri il fato quanto può.

Quella stella adorerò.

Che del Sole i raggi aduna,

Onde il core abbagliato sen'vã

Mi combattano, &c.

Ger. Cieli, Destino, Amore.

Ne vi placate ancor con il mio core.

Nata appena la mia speranza.

Trã vaggiti la suena il fato

Ne permette à la mia costanza

Refrigerio il ciel'adirato.

Nata appena, &c.

S C E N A VIII.

Sala rotonda per Ballo.

Attone e poi Alceste.

Att. **O** Del cielo Germano
Dura necessità fato infelice;

Ottone al di cui piede

L'Austro è vassallo ad vn bel crine au-

Mentisce e nome, e stato, (uinto,

D'Adelaide nel seno

Hà prigioniero il core;

Ah sì che il brio di due bei lumi arcieri

E'vna

E'vna infausta agonia di mille imperi.

Alc. Amico Attone *Att.* Augusto, e pure

Segui l'aure à spirar d'Italo cielo. (ignoto

Alc. Gran decreto degl'Astri

Le mie Porpore asconde.

Att. Non temer che non dica di sì

Bella supplicata

Vezzosa adorata

Se vede regnante

Quell'anima amante

Che già la ferì

Non temer, &c.

Alc. Se ella m'adora Alceste

Forse m'abborre Ottone

Att. Ecco la vaga.

Alc. Quel volto vn dì mi sanerà la piaga

S C E N A IX.

Adelaide, Gerseno, e detti.

Adel. **T**Emi Alceste il tuo destino
Saggio pensa, e cauto adora.

Gers. Ti dà in braccio il Dio bambino

La beltà che t'innamora.

Alc. Mia vita idolatrata.

Att. Non disperar Signore.

Alc. Salamandra amorosa

M'accendo, ardo & auuampo.

Ger. E pur viuo, e l'intendo!

Ad. I deliri del ciel non ben comprendo, à p.

Quindi ad amar più cautamēte apprēdo.

Alc. Se non vi placherete

Begl'occhi sdegnosetti

D'Hauermi poi suenato

Col rigor vostro ingrato
 Miei lumi ritrosfetti
 Forse vi pentirete
 Begl'occhi, &c.
Ad. Temi Alceste il tuo destino
 Saggio pensa, e cauto adora.
Ger. Ti dà in braccio il Dio bambino
 La beltà che t'innamora.

S C E N A X.

Enrico poi Ad Alberto e detti.

Dame, e Cavalieri.

Enr. **D**E le Diue d'Esperia
 Pronto ò Regina e già a la dan-
Ad. Lieta l'Amiche attendo. (za il piede.
Adal. Quando mai quel vago labro
 Mia vezzosa bacierò,
 E sul viuido cinabro
 Le mie fiamme imprimerò?
Ad. Adalberto adorato
 Sempre la sù, non tiranneggia il fato.
Alc. Mio core ò Dio che sento!
Enr. Volgi de volgi ò bella
 Vn guardo à chi t'adora. *à Ger.*
Ger. Spera spera goder più lieta vn hora.
Ad. In vortici eruditi
 Lufareggin le piante.
Alc. Agoniza nel fen l'anima amante.
Ad. Attone
Qui Att. dà *Adel.* per mano ad *Adalber.*
 e *Gerf.* ad *Alceste* si pigliano per ma-
 no altre Dame, e Cavalieri e co-
 minciano il ballo.

Si-

Signoreggi la danza.
Adel. (Questa mano che è di neue
 (Nel mio seno auuenta ardori
Att. Per lo scorso sentiero
 Ciascun riuolga il passo.
Ger. (L'Alma mia morte riceue
 (Mio bel sol da tuoi rigori
Alc. (Sei bella vezzosa
 (Si spera chi sà
Att. De la Dea che'l precorre
 Stringa ciascun la destra.
Qui Alc. piglia *Adel.* & *Enr.* piglia
Gersenoë.
Enr. Sia meno ritrosa
 Tua vaga beltà
At. Si posi il piede, e si cōpōga vn cerchio
Qui si ferma il Ballo.
Ad. (Ferma il piè, ma non il core
 (Il suo moto, e la sua fiamma.
Alc. (Mi tormenta à tutte l'ore
 (Quel bel guardo, che m'infiamma.
Att. Del amata bellezza
 Ciascun ridica il nome (auuampo
Enr. Amo, Gersenoë, *Ger.* Et io d'Enrico
 Così mentir conuien. *En.* Beltà bugiarda
Alc. Adelaide è il mio foco.
Adal. Dunque tanto t'inoltri? (gno.
Alc. La Regina può amar chi nacque al Re-
Adal. E tanto ardisci indegno?
Qui pongon mano alle spade, & Adel. vi si
 frappone leuando la spada di mano ad *Al.*
Ade. O là tregua à furori.
 Ambi ò cari si vi adoro,
 Siete sfere del mio foco,
 Vn Crin biondo, vn occhio moro
 Vol amor ch'ami per gioco. Ambi, &c
Adal.

Adal. Cieli *Alc.* Numi à 2, che ascolto?

Ad. Se alcun di voi si strugge
Per questa qual si sia beltà negletta
Faccia del voler mio legge à suoi sensi.
Chi di voi più costante

Saprà l'altro giouar sperar il mio nodo.

Adal. Dura legge *Alc.* Empio editto

Ger. O barbaro comando

Att. Gentilissimo Impero (duolo. à p.

Adal. Caro amico t'abbraccio. O Dio che

Al. Al mio seno ti stringo. O ciel che pena
Mentre gli dà la spada v'offerua scolpito il
nome di Gersenoè.

Ad. Prendi Alceste. Che offeruo (teruo.

Ger. Il mio nome vi scopre *Al.* O ciel pro-

Gli getta la spada à piedi.

Bella *Ad.* Non più sleale

Att. Ti costringe à penar forza fatale.

Ad. Adalberto mia vita in questa notte

Solo è cheto t'attendo

Vicino à le mie stanze,

Que di piedi errante

Di rado Orma si stampa

Per te accende Imeneo già la sua face.

Adal. Pensieri amanti miei dateui pace.

Ad. Temi Alceste il tuo destino

Saggio pensa, e cauto adora.

Ger. Ti dà in braccio, il Dio bambino

La beltà, che t'innamora.

At. Fia che l'audace a l'ardir mio foccõba

Que de suoi contenti

Egli spera la culla habbia la tomba à p.

Adal. Entro l'ombre di notte nera

Il mio sole vagheggerò,

E baciando pupilla arciera

La mia piaga rifanerò. Entro, &c.

S C E

S C E N A X I.

Alceste solo.

S Acre leggi d'amore, Otton pensieri.
D'altri Adelaide fia? che si risoluc?
Ah sì, cada Adalberto,
E Berengario betta
Da le piaghe del Figlio i suoi tormenti.
Mà nò mio cor, che amore
Con amore si vince,
Del bell'Idolo tuo
Ti ramenta l'Impero,
Lasciami in pace vn di barbaro arciero.
M'uccide gelosia
Se non mi lascia amor,
In barbara agonia
Si strugge questo cor.
M'uccide &c.

S C E N A X I I.

Notturna.

Strada rimota con parte del Palazzo
d'Adelaide, e Loggie.

*Adelaide sù la Loggia, poi Adalberto è
Niso con lume.*

Ad. **A** Mo, è sdegno, odio, & adoro,
Ardo ad vn foco, e qual'ei sia nò
Niso signor pur vi siam giunti (sò.
Adal. Scoftati, e vela ò Niso
L'imprigionata face qui Niso si ritira.
Dolce

Dolce amor che dai contenti
 Quanto più flagelli i cori.
 Hauran pace i miei tormenti
 Hauran tregua i miei dolori
 Dolce amor, &c.

Ad. Adalberto mia speme

Adal. Mio nume idolatrato.

S C E N A XIII.

*Attone con soldati assalta Adalb. poi
 Alceste è detti.*

Att. **C**Hi contrasta ad'Otton ceda al

Adal. **C**Numi, cieli, soccorso (suo fato.

Ad. O Dei che fia?

Alc. O là cessate indegni, ò pur cadrete
 Vittime del mio ferro

Niso O là cessate, ò là hoimè son morto.

At. Ottone à prò de l'inimico, oh Dio. *a p.*

Alc. Amico io ti diffendo

Ad. Opportuna e' l'aita.

Adal. A te deuo la vita.

Alc. Stelle questi Adalberto?

Adal. Per Alceste io spiro?

Ad. Gli diè vita il mio bene?

Adal. Alceste à la tua fede

Adelaide si deue

Alc. Lo contrasta il suo sdegno.

Adal. La sua legge l'impone.

Alc. Il tuo merito lo vieta. (amante)

Adal. Mi togliesti à la parca. *Alc.* oprai da

Niso Se ogn'vno la rifiuta per mia fè

La piglierò per me. (al core.)

Ad. Son trà due scogli. *Alc.* hò due pensieri

Adal.

Adal. Adelaide mia vita

Ad'Alceste ti cedo.

parte

Adal. Così dunque mi sprezzi?

Alc. Mio ben sei d'Adalberto.

parte

Ad. Alceste e mi rifiuti?

E così dunque ingrato

L'amor mio si dileggia

Frà due pensieri amanti il cor'ondeggia.

Non risolvere amante pensiero

Che il fato severo

Non sempre sarà

Al mio core.

Dice amore

Che forse dal seno

Si crudo veleno

Vn dì fuggirà

Non risolvere, &c.

Fine del primo Atto.

Ballo di quattro differenti Nationi.

Orone.

ATTO



ATTO SECONDO, SCENA PRIMA.

Giardino.

Gersenoe.



Vago rio, che in riu a l'Erbe
Sei l'esca del fiore
Che brilla su'l prato;
Dilatato

In immenso mar di pianto
Dell'afflitto mio core echeggia al cã-
Alceste mio tesoro (to.
Chi mi t'inuola, oh Dio? chi mi ti to-
Mà se Barbaro Fato (glie?
Mi contrasta i respiri
Seguasi il mio destino
Enrico s'ami, ò almen d'amar si finga,
E se gl'astri nemici

Cangeranno l'aspetto,
Mi stringerà colui, ch'adoro al petto.

S C E N A II.

Enrico, Gersenoe, e Niso.

Enr. **L**E spine, che al piè
La Rosa,
Vezzosa
Si porta ad'ogn'hor
Mia cruda per te,
Più fiere,
E seure,
Confitte hò nel Cor.

Le spine, &c.

Gers. Mi ami Enrico? *Nis.* Ei t'adora.

Enr. Chiedilo à tuoi bei lumi,
Doue soggiorna amore
Con quãti strali ei m'hà trafitto il core.

Gers. Es'io nel sen chiudessi
Per te ò caro gl'incendi?

Enr. Se quanto bagna il Gange, ò arriga il
Soggiacesse al mio scettro (Tigri
Men contento sarei.

Nis. Signora oprai per te
Ricordati di me.

Gers. Sì, ch'io t'adoro sì,
Ch'amor mi faettò,
Il tuo ciglio mi ferì,
La tua fede mi legò.

Sì, &c.

Enr. Dunque creder deggio?

Gers. Non mente il labro

Nis. O ch'ingenua Donzella

Ge. Goda, goda, se può Dōna, ch'è bella à p.

Enr. Questa sciarpa ò mia vita

Di Frigia indultre, mano opra sudata,
In cui si fuiscerò bombice Assiro,
E del Patolo impouerì le sponde
Sia pegno di mia fè.

Ger. Alceste idolo mio, moro per te.

Enr. Nel tuo seno quest'anima spira
Cara, cara, deh corri a baciare.
L'elisire de tuoi baci
Darà tregua a le mie faci
Sù le labra il mio core respira
Vaga, vaga, ti voglio adorar.
Nel tuo seno, &c. *parte*

Ger. Niso quest'aurea sciarpa
Porta ad Alceste è digli
Che per lui solo hò ceto fiame in petto.

Niso Hora sì, che d'Enrico
Corrispondi all'affetto.

Ger. Se Cupido
Nume infido
Non inganna quest'alma che spera
Fuggirò
Schernirò
Il rigore di forte seuera.
Se Cupido, &c.

S C E N A III.

Niso.

IN felice, Signore
Egli à Gerseno crede
Quanto, è pazzo chi presta à Dōna fede.
E l'amore, e chi nol sà?

La

La chimerà d'oggi, di,
Hà vezzoso il seno, e'l volto,
Mà il suo toscò tutto accolto
Nella coda se ne stà
A le furie ei lo rapì.
E l'amore, &c.

S C E N A IV.

*Berengario, Alceste, Attone, e Niso
in disparte.*

Ber. **A**lceste, Attone à voi
La grand'opra commetto
D'Adelaide, è del Figlio
Per voi si stringa il nodo.
Alc. L'obligare gl'affetti
Di femminile cor non è da faggio.
Be. Saggio è colui, che à stabilirsi in Trono
Adopra ogn'arte.
Att. Al sole di chi regna
Non può vapor imbelle
Emular gli splendori.
Ber. Lo scettro, & il soglio
Non sono di scoglio,
Son canna, son vetro.
Ogn'Euro l'abbatte
S'vn'aura il combatte
Distinguer nō si sà trono e feretro.
Lo scettro, &c.

S C E N A V.

Adelaide, e sudetti.

Adel. **N**iso con quella sciarpa
Qui d'intorno chi attendi?
Niso Eh, nessuno, nessuno à fè Signora
subito crederesti
Adel. Che voi ch'io creda
Ingelosisce il cor, dimmi chi attendi?
Niso Io nessuno, nessuno à fè Signora (ora.
Ad. O là che tardi? *Ni.* Eh nessuno in mal'
Ad. Finger conuien s'a me Gersenoè disse
Che ad Alceste inuiaua
Per te vn'aurata banda
Niso Se lo disse Gersenoè, & io l'affermo
Ad. Barbaro dislealè. A me la cedi
La porgerò ad Alceste.
Niso Eccola qui
Che io cominciai a seruire
Sia maledetto il di
Ber. Ecco che appunto giunge
Alc. Ecco l'idolo mio *Att.* Qui la tua vita
Ber. Amici in questo punto
Di vostra fede in pegno
Persuadete la bella
A i sourani Imenei (non lunge
Alc. A che son giunto ò Dei! *Ber.* Quindi
N'attenderò gl'effetti
Alc. Obbedirò mio Sire
Ad. Disperato mio cor dà tregua a l'ire
Alc. Regina à parte mio tesoro
Adalberto à parte lo t'adoro
Att. Del gran figlio regnante

Fingi

Fingi assentir a l'alto nodo eccelso
Berengario n'ascolta.
Adel. Empio cor di procutte.
Alc. Adalberto il gran figlio.
Adel. Sì, sì t'intendo, egli m'adora, & io
Per lui mi struggo, *Al.* Attone ella pur
Att. Così per mio consiglio (finge
Ber. Berengario felice,
S'ella s'annoda al figlio
Alc. Cò stral più degno non poteua amore
Bersagliar' il tuo core
Vn sol moto del suo ciglio
Quest'anima legò,
Quel volto di rosa,
Quell'aria vezzosa,
Quel bel labro sì vermiglio
Questo mio cor piagò.
Alc. Così dunque destini?
Adel. Tanto ti calle indegno?
Alc. Attone troppo al viuo
Le finzioni esprime.
Adel. Pria che nel mar d'Atlante
Eto sen'rieda a difettar le Zanne
Fia, ch'io lo stringa al petto.
Alc. Attone e' finge pur? *At.* Falso è l'affetto
Ber. Amici vdià bastanza
Sò quant'è voi deg'io parte.
Alc. Adelaide mia vita, idolo mio.
Adel. Vanne futia d'Averno
Quanto t'amai t'abborirò in eterno.
Att. Berengario parti. *Al.* E scherzi ancora?
Ad. Vanne a Gersenoè, e chi t'adora, adora.

S C E

S C E N A V I.

Adalberto, e detti.

Adal. **M**ia vita
Gradita
l'adora mia fè.

Adel. Mio nome
Mio lume
Io viuo per te.

Alc. Et io pur'anco spiro?

Adel. Prendi questo, ch'io t'offro
Del tradimento altrui pegno costante
T'accoglierò mio Rè, mio sposo amante.

Adal. T'vnisco a la mia fè nodo fatale.

Adel. Sèpre t'adorerò. Mori seale. *ad' Alc.*

Adal. Corri ò cara ài dolci amplessi
Di quel sen, che viue in te
Quei cinabri si viuaci,
Sotto colpi de miei . . .

. . . in me se stessi,
Echo dian d'eterna fè. Corri, &c.

Adel. S'ide l'Anima mia speme gradita
Ti seguo si mia vita.

Vn forrifo del suo labro

Quest'anima feri,

Quell'occhio, ch'è moro,

Quel crine, ch'è d'oro,

Quel bel viuudo cinabro

Questo mio seno aprì. Vn, &c.

S C E N A V I I.

Alceste, & Attone.

Alc. **A**ttone vdisti? Att. V dij.

Alc. **A** Ma qual colpa hà il mio cor per
tanta pena, Att.

Att. Chi cerca fede in Donna

Fabrica sù l'arena.

Se vuoi pace

L'empia face

Smorza vn dì.

Chi ad'amore

Donò il core

Mai gioi.

Se vuoi, &c.

Alc. Catastrofi funeste

M'ordisce crudo fato

Per far lunga la Morte à vn disperato.

Suenatemi ò Cieli,

Se pur v'è pietà:

Lo sdegno d'vn guardo,

D'Amor l'empio dardo

Suenar non mi sà. Suenatemi, &c.

S C E N A V I I I.

Strada per Maschere.

*Adalberto Mascherato con la Sciarpa data
gli da Adelaide.*

Dl quest'alma fedele a l'alta fiamma
Vinta Adelaide al fin si strugge àch'
Omar disperò a scesse, (essa
E Perche ei più non osi
Del bell'Idolo mio tentar gl'affetti,
Fia, che tosto egli veda
In giocose cadute
Del superbo Prometeo a l'empia sorte,
Che di souerchio ardir figlia è la morte
Prometeo. Hor, ch'il Sol sonnacchioso

Qui alla presenza numerosa di Maschere, si
vede Nuuolato, sopra di cui vi è il Sole,
Prometeo sù l'Ippogriffo, e Giove.

Sù l'Ecclitica oblia l'Eterne luci
Con l'audace mia destra

Perche viua, e respiri vn fasso inciso
Suellerò dalle chiome al chiaro Nume
Vn raggio animator, e vegga intanto
Giove in stupor profondo,

Che s'egli è in Cielo, anch'ha il suo Gio-
Già col piè, (ue il Mondo.

E le nubi calpesto, e le sfere,

Non temè,

Cor ardito le Stelle seuerè,

Giove sopra d'vn' Aquila col fulmine.

Si temerario dunque

Ohi con destra imbelle

De la magion Diuina

Fonferrato mortal violar le foglie?

Cadi, e a l'ardir superbo

Lò fulmina, e cade à trauerso d' vna rupe.

Sia degna tomba vn scoglio,

A chi affetta grandezze vn marmo è so-

Contro il fulmine di Giove (glio.

Non resiste humano sen.

Cade estinto in vn balen,

Chi alle sfere guerra moue. Non, &c.

S C E N A VIII.

Enrico, & Adalb. Enrico vedendo Adalb.
mascherato con la sciarpa, lo crede Gers.

Enr. **I** Dolo del cor mio, (spondi?
Ammitasti il gran gioco? e non ri-

Luci

Luci belle

Vive Stelle

Vi conosco non fingete,

Voi la face,

Che mi sface

Mie pupille m'accendete.

Luci, &c.

Adalberto li fa cenno, che parla.

Ne pur ti scopriè questa

Sciarpa, che fù mio dono

Non ti suela a miei lumi?

Adal. O Ia, che sento, ò Numi!

Enrico. Enr. ò Ciel, che scopro.

si leua la maschera.

Adal. Conosci questa sciarpa?

Enr. Della mia fede in pegno

Diedila a l'Idol mio.

Adal. Vanne, t'intendo, à Dio. (Si rivira.

Enr. M'è riuale Adalberto, è pia spergiura.

Adal. La gelosia, quanto sperai, mi fura.

S C E N A X.

Gersenoè, che incontra Adalberto,

& Enrico in disparte.

Ger. **D** Ona tregua al passo errante

Mio restoro,

Mio tesoro,

Per te crudo, oh Dio, mi suena

Quella pena,

Che mi causa il cieco infante

Mio restoro

Dona tregua, &c.

Enr. Ah Gersenoè impudica.

B 6

Gers.

Ger. Luce de gl'occhi miei, scopri quel vi-
 Que scherzan gl'Amori, (so,
 Empio, e pure me'l vieti? E, E soffro an-
 cora.

S C E N A XI.

Alceste, Adelaide, e detti.

Alc. **F**erma, oh Dio, mia cara vita.

Adel. Va spergiuro à chi t'adora.

Alc. Cade l'alma incenerita.

Adel. Vn fellon giust'è, che mora.

Alc. Sappi, che Otton, che dissi? *dase.*

Adel. Ottone? *Alc.* Sì dell'Austro,

Che sostiene lo scettro

Interporrà le preci.

Adel. Sarò vn'aspide lorda

Alc. Deh mia vezzosa, *Adel.* Olà

Sin le spose de' Regi

dalla temerità non son sicure? (pro

Son sposa d'Adalberto, oh Dio che sco-

Offerva Gerf. che sta discorrendo con Adal.

Alc. Del nouello consorte

vedi la fe costante, *Adel.* ah disonesta

Leua Gerfene dal braccio d'Adalberto.

Ger. A me Regina? *Enr.* Impura,

Adel. è tu incostante

Indegno del mio nodo

Adal. Tu indegna del mio trono

Alc. Oh quanto io godo.

Ger. Mia fourana Regina

Scusa, se ad'Adalberto

Io pur espressi inuolontari ardori

La mia vita il credei, *Enr.* di me fauella

Ger.

Ger. Al splendor d'Alceste ardo, & auampo

Alc. Maledetta costei *Enr.* Non v'è più scipo

Adel. Alceste io non ardisco

Sciogliere si bel nodo

Anzi sè pur la bella copia il chiede

A i gran sponsali accenderò le Tede.

Alc. Deh adorato mio cor *Adal.* Eh lascia

Che ad' Enrico s'unisca [alceste

D'Adelaide la destra

Adel. Ad Enrico? vaneggi

Adal. Si ad Enrico, che que sta

Sciarpa ti diè già in dono

Adel. Mente ch' il dice *Enr.* Io sciolgerò l'e.

Di Gerfene impudica [nigma

Cercai con questa d'annodare il Core

Ger. Empia forte rubella

Adel. E la vaga donzella

L'Aurea banda inuiò per Niso il seruo

Al suo fedele Alceste

Non è così? *Enr.* Spergiura

Ger. Al fin grato piacer lungo non dura

Adel. Scusa ò bella

Sè fiera procella

Dal mio core il tuo spirito prouò

Resta, e posa

Che fiamma gelosa

Più nel seno giamai nutritò. scosa

Enr. De promessi hinc nei

Così la fede offendi?

Ger. I miei liberi sensi Enrico intendi

Vanne in traccia d'altro petto

Che in affetto

Del tuo bello già s'in fiamma

Gerfene non t'adora

Quene

Sè vuoi goder ogn' hora.

Nel centro del tuo cor

Per mè dell' empio amor

Smorza la fiamma,

Vanne &c.

Enr. Furia indegna d' Auerno

Adel. Resta, e cerca vn' altro seno

Che sereno

Il tuo cor accolga Amante

Adelaide non t'ama

Mortifica la brama

Dall' alma, e dal pensier

Per mè l'ignudo Arcier

scaccia costante. Resta, &c.

SCENA XII.

Alceste, & Enrico.

Alc. Enrico? *En.* Alceste
Enr. La crudeltà d' vn core?) à 2. vdisti

Enr. La Felonia d' vn' alma?

Alc. Colei per cui ti struggi

T'odia per mia cagiõ *Enr.* Et il suo amore

E' flagello al tuo core

Ma che non sono Ottone al di cui scetro

Mezo vn mōdo è Vafalo? *En.* Oh Ciel che

Si perche pera il mio riuale superbo [sèto

Dal crine delle Furie

Amassero Cerafte

Dall Onde di Cocido

Adunerò Veleni,

Di Radamanto al Regno

Le Rote di Ificne

Di Titio gl' auoltoi

Di Cerbero le Zane ipuolerò

Freddo

Freddo giel di Gelosia

Cangia in Fiamme il tuo Rigor

Chi mi toglie l' alma mia

Proui sdegno, Ira, e furor

Caderà

Perirà

Di Acheronte à l' onda Ria

Cada estì to il traditor. Freddo

Enr. Dunque de l' Austro il Regnator Au-

Sotto spoglie mentite

Spira l' Italo Cielo?

Seguasi il suo destino

Forse così il mio bene

Stringendo al sen, tregua darò à le pene

seno amore

Che nel Core

Mi dice ch' lo spero

sperate pensieri

Pensieri speranza

Cinofura in amor è la costanza

SCENA XIII.

Alceste con vna lettera in mano.

In poche linee espresso.

d' Ottone, è d' Adalberto in vn stà il fato

Conosca vn di d' Hauer Riuale vn Gràde

Intenda ò mai, che la mia bella aurora

s' arde à due fiame, ama due Reggi ancora

spera ò Core il Gioire

Più sereno, e mite vn di

D' empio fato.

Dispietato.

B. 8. Ab.

Abbattuto fia l'ardire
Di quel Dio che mi ferì
Spera ò Core, &c.

*Mette la lettera sopra vn Tavolino e si ritira
in vn'altra stanza.*

SCENA XIV.

Adalberto, poi Attone.

Adel. DE Cieli il destino
Vasallo è d'Amore
Ma qual Foglio qui vedo!
Lege la soprascritta.

Al Prencipe Adalberto?
L'imperial sigillo, E che fia questo?
Offerua il sigillo.

*Se per te fia che d'Adelaide al seno
Leghi d'Otone il Cor alto Imeneo
Amicherà due scetri*

Nodo Eterno di fede

Ma che, s'osti à miei desiri

*Fia che abbattuto il Temerario Orgoglio
Depresso cada il genitor dal soglio.*

Otone.

Adalberto che legi?

Pria che Adelaide io ceda

Apollo in Ciel disseminando Errori

Le ragion d'Etro cederà ad' Arturo

Venga il superbo, e veda

*Che non m'ingombra il sen folle timore
squarcia il foglio.*

Le squarcierò come il suo foglio il Core

Amerò

Pugnerò

Vin.

Vincerò *qui arina Attone*
Et amando pungando vincèdo
Di quel sole, al cui lume m'accendo

Amante

Costante

Mostrarmi saprò

Amerò

Pugnerò

Vincerò

si Ritira in altra stanza

SCENA XV.

Attone

E Qual Desio di straggi
Del Prence agita l'alma
Di quel sacro Foglio
Dai Carateri tronchi un picciol lume
Forse ritrar potrò, ma s'io non erro
Rac. alcune parti della let. in cui vi troua il sig.
la sotto la soprasc. e l'ultimo verso.
Il Sigillo è d'Ottonè
E in mano ad Alberto
Depresso cada il Genitor dal soglio.

Pur non erro

Otone

SCENA XVI.

*Brengario, Adelaide, Attone, poi Adalberto
& Alceste*

Ber.

L Nume de Cori

si sleghi la benda.

La destra v'annodi

De più Vaghi ardori.

Vn sole s'accenda
La sorte s'inchiodi
Il Nume &c.

Adel. Al gran E-glio Adalberto
Pure m'unisce Amore Alceste oh'Dio
Còuien ch'io t'abbandoni Idolo mio à p.
Ott. Gran Rè bando a gl'Amori
D'alta vindice Ast: ea la spada impugna,
E fellone Adalberto.
Ber. Adalberto che s'èto! *Ad.* Oh Ciel che fia!
Alc. Vn sguardo à chi t'adora Anima mia
Verso Adelaide.
Att. Queste di foglio infido
Nelle stesse sue stanze
Lacere parti lo colsi *Ber.* Ah figlio indegno
Adal. A baciare quel seno di latte
Ber. Fellon non più d'Amori
Tempo è ormai di vendette
Adal. sign: ad' Adalberto. *Ber.* O là non più
Dentro à carcere orrenda
Che con ignoto piede
Calca d'Erebo i Chioftri
De giusti sdegni miei l'esito attenda.
Alc. Adelaide mia vita
Vedrai della mia Fe: de vn segno espresso,
D'Adalberto il rituale
Impedirò lo scempio
Ber. Giust'è che cada vn'empio
Alc. Gran Sire al di cui scettro
Refo Valalo il fato
Offre ligie le stelle
D. il foglio Imperiale a me diretto
Il figlio Reo non è
Adal. *Att.* *Adel.* J' à 3. Cieli che sento
Att. A me grand'opra audace

Cesà

Cesare commettea
Così il foglio dicea.
Opra, che alle mie Nozze
Adelaide acconsenta, E se lo vieta
Colui, ch' Italia Regge
Abbatì tu del Regnator l'orgoglio
Con Adalberto il figlio
De stesso cada il Genitor dal foglio
B. E cotanto s'ardiua?
Adal. signor t'inganna Alceste,
Alc. Questo labro non mente.
Adal. D' Adalberto la colpa.
Alc. Era mia quella Carta.
Adal. A me diretto è il foglio
Alc. A me Ottone l'inuia
Adal. Da me chiedeva in sposi
Adelaide Vezzosa
Alc. Per mia mano abbatuto
Ti volia dal Trono *Ber.* Ola à bastanza
Il Fellone me noto
In carcere proforde
Gema Alceste il suo fallo *Adel.* Oh Dio
Ber. In sen d'annosa Mole [che ascolto!!
A Machinar Rouine Impara ò stolto
Alc. Mio bel sol Mio cor, mio Nume.
Vado all'Ombre Priggioniere
Deh girate men seueri
Care stelle il vostro lume

S C E N A XVII.

Adalberto, Adelaide:

Adal. **A** Delaide Vedrai
Quanto fa oprar mia Fede

DEH

Del Prigioner il piede
 O ch'io trarò dal Carcere profondo
 O arderà Italia, e con Italia Il Mondo

Da l'ardore
 Che nel core
 Cieco amore m'adunò
 A distrugger ogni loco
 Tutto foco.

Aprenderò
 Dall'Ardore &c. *parte*

Adel. Deh lasciatemi in pace
 Miei Tiranni pensieri
 Penso, e ripenso e in va pensiero Immenso
 Penso pensando, e pur non sò che penso
 Faretrato arcier de cori

Dimmi ò Dio se mai godrò
 Barbaro nume
 L'infide piume
 Ti suellerò.

Fa retrato, &c.

Fanciulletto arcier di Gnido
 Dimmi ò Dio se mai godrò

Rigido arciero

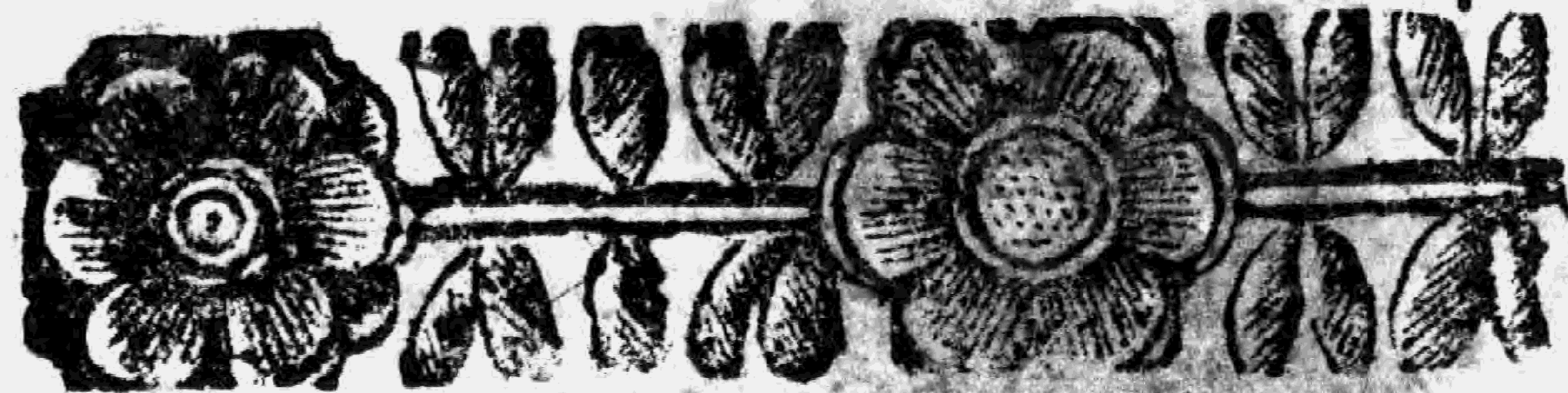
L'arco seверо,

Ti Frangerò

Fanciulletto &c

Fine dell' Atto secondo.

ATTO



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Lago con Torre in mezo.

Adalberto.



VI doue eccelsa Rocca
 Erge la fronte à flagellar le
 giace Alceste sepolto. (stelle
 Adalberto, che pensi?
 si fa il guado si varchi, e
 l'alta mole

Con piè ardito si prema.

Che si liberi Alceste, ò che si perra
 Onor richiede, & Adelaide Impera

Entro l'onde

Più profonde

Quell'ardor, che mi torment,

Temprarò

E le pene

Del mio Bene

Che la mia vita soffenta

Placherò

Entro l'onde &c.

SCE.

SCENA II.

Adelaide, & Adalberto.

Adel. **A** Delaide che scorgi [all'onde
Qual Leandro Amorofo in seno
Va naufrago Adalberto, e qual funesto
Deliri de la mente
Lo trasse al gran periglio?
Soccorretelo a numi
Mà spunta ei già dell'alta Rocca al piede

Adalberto a piè della Rocca.

Adelaide mia Vita

Il Prigioner Alceste

O ch'io tratto dal Carcere profondo,

O cadrà Italia e con Italia il Mondo

*si agr appa sopra la Torre.**Adel.* Che miro è stelle, il volo

Ei qual Dedalo impenna

O grand'opra d'Amante

Obliga ad adorar, Alma costante

Non ami chi può

Fedele beltà,

Vn crine non lega,

Non vince chi prega

Se il core, sch'amò

Cotanza non ha

Non ami, &c.



SCE.

SCENA III.

Adelaide, Gerseno.

Ger. **G** Vizza il pesce in seno all'Onda,
Ar. L'onda brilla, e ride il Rio,
L'augellin di Rama in fronda
Di all'aurora vn dolce addio
Ridono l'aure, e sol chi adora piange
Ne d'amore il rigor unqua si frange
Io che d'Alceste ai lumi
Elitropio amorofo ogn'hor m'aggiro,
Lunge dal suo bel viso
Con empio duolo interno
Cento nodrisco in sen, pene d'inferno!

Adel. E se destra pietosa

All'agonie del cor prestasse aita

Gerseno, e che diresti?

Ger. sù l'ara del mio core io suenerai

In vittime d'amor gli affetti miei.

Adel. E s'Adelaide stessa

Al seno di Gerseno Alceste vnisce

Ger. Cent' anime bramerei

Per offrir cento vite

Adel. Poiche à mè togliè il Fato

D'Alceste i dolci amplessi, à te mia fida

Procacciarli prometto,

Bacierai

Quel bel sol, che t'inflammò

Fia che con vezzi

Ei t'accarezzi

Sringerai

Quel bel Crin, che ti legò

Bacierai &c.

Al

Al voler tuo rubella
Regina vnqua non fia d'Amor la stella.

SCENA IV.

Adalberto, & Alceste sù la Cima Della Torre, & Adelaide sù la Riva del lago.

Alc. **A** Adelaide. *Adal* Mio core.

Alc. **A** Prencipe Alceste oh Dio.

Al. A te volo. *Ad.* A te vengo à 2. **Idolo mio**

Alc. Lo splendor de tuoi lumi
Sia cinesure al corso

Alde. V'assistano le stelle

Adal. Non pauento i naufraggi
s'Aduni ò cara in mille raggi, e mille
E Castore è Poluce in due pupille

Si precipitano dalla Torre nel lago

Alde. E pur soffrono l'onde
Di due Cori si ardenti i viui incendi
Non delle fiamme Enee
Verso le Neui argenti
si decanti la fede
se san nutrir con amorosi errori

Due cori amanti all'acque in sè gl'ardori.

Adal. Da Vortici de l'Onde [mor
Esci omai caro Alceste *Ade.* O' stelle, ò A.

Alc. Fuor dell'ombre E fuor dall'onde
se mi trasse la tua fè,
Or che Io premo queste sponde
La mia vita Io deuo à te.

Ade. A bastanza Adalberto

Il tuo amore m'è noto
Alceste arsi al tuo foco, hor più non lice
A' te sperar, & me adorarti, il tato

Al

Al Prencipe mi lega,
E la vita ti diede
A' chi vita ti diè deuo la fede.

Alc. Anima mia adorata
Giusta legge mi toglie
Del cor la speme, amico
Stringi quella beltà, che tanto amasti
Alceste r'è tenuto, è tanto basti.

Adal. Amico oprai da amante

Alc. Merita eccello premio al ma costante

Adal. Corri volami in sen

Adorato mio ben

Più non si tardi,

Fugan le noie,

Torna à goder,

Corran le gioie,

Rieda il piacer

Bramo di venir men

A l'amato Seren

De tuoi bei Iguardi.

Corri, &c.

Ade. Corri vola à baciare,

Riedi ò cara ad'amar

Che volan l'hore,

Empio martoro

Fuga dal cor,

Nel sen, ch'adoro

Sen voli amor,

Ti vò al mio sen legar,

E sempre accarezzar

Caro mio core.

Corri, &c.

SCE.

S C E N A V.

*Alceste, Attone, & Enrico
in disparte.*

Alc. **P**erdo la Vita, e viuo
Parte l'anima, e spiro
Ottone prigionero, Otton schernito.
Senza onor, senza amante.

Forse da Poppa ignota
Succhiai latte plebeo, trà fascie d'ostri
Non m'inchinò Monarca
Il Germanico cielo, inuendicato
Ricalchero il mio foglio?

Att. Signor come da ceppi
Trahesti il piede augusto?

Alc. Adalberto il rivale
Dal ferro o laberinto
Mi ritrasse le piante. (Oltraggi)

Att. Che pensi oprar *Alc.* Di vendicangl'
Contro di Berengario il cor decreta.

Att. La doue à l'Orsa, è al Pardo
Tolgono i rai del dì le quercie annose
A insidiar le belue in questo punto
Porta il Rege le piante.

Signor' in breue tempo
Poi cangiare, in seruaggio
Di Berengario il regno.

Alc. Alla tua destra amico
La grand'opra commetto.

Att. Quest'alma, questo core
Frà l'armi io porterò,
Al tuo crine inuitti allori
Frà straggi, e furori

Racof

Raccolger saprò

Alc. Sotto il fil di mia Spada
Se pur Otton io sono *qui giunge Enr.*
Pur che viua Adalberto Italia cada.

Enr. Cesare Italia cada; a la tua destra
Sarà vnito il mio braccio
Di cento schiere, e cento,
Che s'agiran non lunge,
Reggo l'Impero, al grand'Augusto piede
Quanto sà, quanto può prostra mia fede.

Alc. Amico al sen ti stringo, e il don accetto
Con l'armate Falangi
Segui irato il mio piede
E attendi al grand'oprar degna mercede.
Se quella beltà

Che il sen mi piagò

Baciar non si puo,

Almeno d'Allori

Trà reggi splendori

La fronte ornerò.

Se quella beltà, &c.

S C E N A VI.

Enrico solo.

PVr, che io mi stringa al seno
L'Idolo, che mi strugge
Pera l'Italia, e il Mondo.
Già sempre fù il tradir sano consiglio
Quando il piacer del tradimento è figlio.

La Rosa vezzosa

Che in volto risplende

Di chi mi ferì.

Dell'abito

Il Cinabro

Ché

Che l'anima accende
Baciar spero vn dì.
La Rosa, &c.

S C E N A VII.

Bosco.

Niso, poi Berengario.

Nis. **P** Vn mi tolsi à la Parca:
Vn hirsuto cinghiale
Con l'affamate zanne
Quasi mi divorò, ch'ei mi credea
Il bell' Adon de la più bella Dea.
Ber. Al Risonar del cano corno echeggi
Ecolle, è valle, e bosco,
Veltri, molossi, e alani
Sciolgansi da le jasse
Il daino si persegua, e l' ceruo annoso
Degl' arbori vaccilli il cerchio ombroso.

S C E N A VIII.

Ottone, con soldati, e sudetti.

Att. **B** Berengario lo scettro
Ond' à l'Italia Imperi
Ad' Ottone si ceda. *Ber.* Empio rubello;
Berengario non cede
Si di leggiero il soglio, il lauro infame
Pria funesti il cipresso.

Ber.

Nis. Berengario infelice, hoggi m'ascondo
Trà le cuppe voragini del mondo. *fug.*
Qui segue l'abbattimento trà li Soldati di
Att. e quelli di Ber.
doppo l'abbattimento.

S C E N A IX.

Ottone, Enrico, e sudetti, che riescono
incalzando Berengario.

Ot. **R** Voti in vano l'acciaro.
En. Berengario sei vinto. (cette.
At. Renditi, ò Rè. *B.* Che miro Enrico, Al.
Ot. Oblia d'Alceste il nome
Quell'Ottone son io che preme il soglio
Cui Ligio, e l'Austro. *Ber.* O Cieli
Ot. Con titannico Impero
Mi stringesti fra ceppi
Perche del figlio al piede
Toglieuo le catene.
Ber. Empia mia forte
En. Pianga il perduto regno in frà ritorte.
Ot. Tu ver la Reggia altera
Guida Attone le schiere
Tronchi gl'Itali lauri hoggi mia spada
Purche viua Adalberto il Mondo cada,
A la Reggia cadente
Omai si porti il piè, pò in vn'istante
Torni i lauri dal crin fato incoostante,
La Beltà
Che quest'anima ferì
Se non altro mirerò;
Mà chi sà
Fia che baci forse vn dì

Quel

Quel bel sen, che m'inflammò
La Beltà, &c.

S C E N A X.

Enrico, e Berengario

Enr. **D**El destino proteruo
Soffri Signor gl'oltraggi
A magnanimo Core il fato è seruo.

Ber. Ogni Core di Rè serue a le stelle,
Saldo scoglio farò trà le procelle.

Enr. Volo à baciare quel ciglio,
Che mi diluua in sen fiamme cocenti
Se stringerò il mio Ben lungi ò tormenti
Sperar gioua ad vn'anima amante
Che sempre crudele
Con seno fedele
Cupido non è,
Gioisce ancora vn dì
Chi tormenti soffrì
Per bel sembiante.
Sperar gioua &c.

Ber. Berengario in catene
Senza Scettro la destra
Senza Soglio il mio piede!
Ma chi sciolse da ceppi **Ottone** auinto?
Chi da l'eccelsa mole
Lo trasse a' rai del dì? (ombra?)
Sogno ò son desto? e vna chimera, e vn?
E lo tolera il fato
E voi pur il vedete; (hai duol eterno)
Numi del Ciel non già, Numi d'Auerno
Siete Imbelli, ò siete rei
Asta Barbari, e spietati

Se

Se vn Fellon soffrono i Dei
Chi punir dourà i Reati?
Sono i fulmini di Giove
Troppo miti contro gl' empi
Se egli ingiusti dardi pioue
Folle è ben chi gl'alza i tempi.

S C E N A XI.

Salon Reggio.

Gerseno.

A L'Idolo che adoro
Pur m'vnirà il destino, e pure il fato
Fia che a' miei voti arrida
Voglio sperar di ridere
Vn dì crudele amor,
A tuo dispetto
Cieco Tiranno
Da questo petto
N'andrà l'affanno
Si ch'io saprò deridere
L'ire del tuo rigor.
Voglio sperar &c.
Mà quì la bella coppia ò che tormenti
Crescò pene al mio cor gl'altrui contèti,

S C E N A XII.

Adalberto, Adelaide, e Gersone.

Adel. **B**elle labra, oue i respiri
Sospirando il core innostra
Son

Son pur vostra
 Al suono de baci
 Viuaci
 Mordaci
 Et al cenno de sospiri
 Io vi sfido a cara Giostra,
 Belle labra, &c.

Adal. Poiche a l'alta mia Fiamma (more.
 Dona pur tregua vn giorno il Dio d'a.
 T'offro ò mia vita in olocausto il core.

Ger. Eccelsi sposi al di cui piè la Rota
 Immobili Fortuna
 Ad Alceste il mio core,
 Da Berengario il grande
 Il perdono per voi homai s'impetri.

Adal. Appo il gran Padre ò bella
 Interpori ò le preci.

Aae. Arride a tuoi desiri amica stella.

Ger. Con l'ali Cupido
 Fomenti l'ardore
 Che l'alme viaccende.
 La Dina di Guido
 Del Nume d'amore
 Vi doni le bende.
 Con l'ali, &c.

Ade E Berengario ancora noi non giugne.

Adal. Bella destra.

SCENA XIII.

Niso corèndo, e detti.

Nis. **N**On più (mi
 Adalberto signor a l'armi, a l'ar-
 Prigioniero è il gran Padre

Ab.

Abbattute le Mura

A salita è la Reggia, **Ottone il Grande**
 Per rapir' Adelaide

Timaccia rouine *Adel.* **O**D'ò che s'èto.
Ger. Mi tiranneggia il cor nouo tormento

Adal. De l'Aquila superba
 Forse sù l'ali altere

Voldò **Ottone** si ratto! **Idolo mio**
 Corro à le Straggi, à le Battaglie, **Addio.**

Adel. Empi barbari Cieli
 Io d'vn Tiranno in Braccio?

Io suggerò dal labro

D'vn odiato Augusto

Inuolontari baci?

Pria forgerà dal Gange

Cinto d'Aspidi il Sole

Pria de l'orbe cadrà l'eccelsa mole.

Niso Signora io fugo à fè

Il guerreggiar hora non fà per mè,

Di quà, mà nò; forse di là, di qui.

Maledetta sia la Guerra

E chi primo la seguì.

Ger. Eccelsa mia Regina

A gl'oltraggi del fato

Resista la costanza

Alimenta nel sen dolce speranza

Adel. Contro me tanto rigor,

Stelle Ree dite perche

Empio fato

Dispietato

Così tradirmi

Così schernirmi.

Eh.

Contro me &c.

S C E N A XIV.

*Adalberto combattendo con Attone, e
soldati, e dette, poi tutti.*

Att. Cedi Prencipe al fato.

Adal. C'è Menti fellon indegno.

Att. Trofeo di giusto sdegno
Cada costui suenato.

Ott. Olà che tenti Attone
A l'Idolo che adoro
Non si tolga lo sposo.

Adel. Che miro è cie li? *Ger.* O stelle?

a 2. Alceste, è Ottone?

Adal. Mentre il diadema e'l Genitor miro.
Ei m'inuola a la parca. (glie

Ber. Figlio d'empia fortuna
Cedi al fiero decreto.

Ott. Adalberto al mio seno
Caro amico ti vnisco

La Vita, il Regno, e'l Genitor ti dono,
Stringi Adelaide, e tiedi

Con Berengario à calpestrar il trono.

Enr. Signor sciolgo da ceppi
Il Regnante tuo piede

Adel. Gran prodigij di fede.

Ber. Inuitto Augusto al di cui piede eccelso
S'offrono tributari hoggi i trionfi
Berengario s'inchina.

Ott. Amico al sen ti stringo.

Adel. Cesare a la tua fede

Adelaide si deue, hoggi in vn punto
Mi fai Rè, mi fai figlio, e mi fai lieto.

D'Adelaide per legge

A te doueasi il tuo bel nodo a l'hora

Che

Che d'atra notte in grembo
Insidiose spad à la mia morte

Correano sitibòde. *Att.* vn tanto eccelso

Se pur morta il perdon d'anima grande

Deh rimetti signor à quella fede

Che ad'Ottone io doueuo, à l'or credei

Con la tua morte in amoroso laccio

Recate homai la sua nemica in braccio.

Adal. In sempiterno oblio

Seppelisco l'offese.

Ber. Sei d'Ottone Adelaide.

Ger. Io d'Alceste son priua.

Ott. Bella inemica mia sei più crudele?

Adel. Ottone idolo mio sei più infedele?

Ger. Augusti hora che il fato ambi v'anno.

A vostre gioie vniti

Con Erinco il fedel fian miei sponsali. (da

Ber. Con la benda Cupido

Le reggie destre allacci.

Ott. Enrico à la tua bella

Porgi in fede la destra.

Enr. Idolo mio

Ger.) a 2. Arda due cori amanti

Con vna sola fiamma il cieco Dio.

Adal. A chi vita mi diè cedo la vita.

Enr. Mio cor. *Ger.* Mio ben.

Ott. Mio sol *Adel.* speme gradita

Ott. . . . è bella e . . .

Porta il cor ne i tuoi respiri

Fa ch'io spiri,

Nel succhiar dal tuo bel petto

Il più feruido diletto

Accenderò

Quell'ardor ch'io vò cercando

Con frequenti miei sospiri.

. . . &c.

Adal.

60
Adel.)

A T T O

Stendi ò caro de la

Quei coralli sì vezzosi

Sì amorosi

Cento, e mille cari

Su le viue amate faci

Imprimerò.

Sù quel labro onde amor scoca

I suoi strali più focosi .

Stendi, &c.

I L F I N E .